

**Asti.** Spoglio nel caos, gara di sorpassi tra Pd e M5S  
Oggi, forse, l'ultima parola

# I conti non tornano neanche tre scrutini svelano il nome del secondo arrivato

DAL NOSTRO INVIATO  
**DIEGO LONGHIN**

ASTI. «Se il totalone non torna non torna. E se non torna è un problema». Alle sei di sera, a due giorni dal voto, questa è la conclusione della presidente della commissione elettorale centrale di Asti, il giudice Maria Grazia Francioso. Il suo sguardo è rivolto al cancelliere che continua a smantellare sulla tastiera del computer. Il giudice dice basta. Gli ultimi controlli vengono rinviati. «Siamo troppo stanchi. Fermiamoci un attimo». La loro è una lotta contro gli errori dei presidenti dei seggi e degli scrutatori. «Inesperti, per essere buoni», dice qualcuno. Azzeccchi un errore, lo correggi, e ne spunta subito un altro. Così la somma sballa sempre. E non riesci a capire chi andrà al ballottaggio per il secondo posto tra Angela Motta del Pd e Massimo Cerruti del Movimento 5 Stelle. I pentastellati speravano già nel ribaltone, nella conquista di un ballottaggio di peso. Ma è un problema di somme.

L'appuntamento per una nuova conta è oggi alle 9, sempre nell'aula 1, dove sono custodite le schede delle 78 sezioni. Tra voto disgiunto, schede nulle contate male, risultati scambiati nelle liste dei candidati, non si riesce a dire chi sarà il 25 giugno lo sfidante di Maurizio Rasero, candidato del centrodestra che ha raccolto più del 47 per cento di preferenze. In attesa di capire l'altro nome dice ironicamente: «Forse se ricontrollano le mie schede nulle facciamo prima. Divento sindaco e la finiamo». A più di 48 ore dalla

chiusura delle urne Asti è l'unico Comune in Italia che non è riuscito a dare la coppia. I 78 mila astigiani aspettano.

Ieri sera Motta era di due voti avanti al competitor pentastellato, Massimo Cerruti. Fino al primo pomeriggio, invece, l'ingegnere grillino era davanti a Motta di 50 voti. Al mattino la candidata del Pd, dopo uno scrutinio record durato tredici ore, era sicura al ballottaggio con il 15,29% delle preferenze, 5093 voti, tredici in più di Cerruti. Poi il ribaltone: la commissione elettorale ha rifatto le somme dei verbali ed è spuntata fuori la differenza a favore del M5S. Nel primo pomeriggio il contrordine: «Sei sotto», dice il deputato Paolo Romano al compagno pentastellato. Cerruti prende e corre di nuovo in tribunale. Un'impiegata, ricalcolando, si è accorta di un errore che favorisce Motta: in una sezione le erano stati attribuiti i voti, pochi, di un candidato di una lista civica, Biagio Riccio. Il legale che segue il Movimento non ci sta: «I conti non tornano in altre sezioni». In particolare nei seggi 40, 59 e 72. Lo stesso giudice Francioso a fine giornata definisce la situazione della sezione 40 come «terrificante».

La situazione "ufficiosa" è di 5075 voti per Cerruti contro i 5077 per Motta. «Vediamo domani», dice Francioso. Non è detto che la riconta sarà breve. L'avvocato del M5S fa sapere che chiederanno una risomma di tutti i verbali. E i candidati? «A un passo dall'infarto», dice Motta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

